

PALUMBO: IMPORTANTE LA CULTURA D'IMPRESA

Crescono le imprese giovanili Startup, Campania prima nel Sud

NAPOLI. Sono oltre 79mila le imprese giovanili in Campania. Un numero pari rispettivamente al 13,7% e al 12,5% del totale delle imprese della regione e del Mezzogiorno. E ben tre province campane, come rilevano dati di Srm (Ricerca e sviluppo del Mezzogiorno) si posizionano tra le prime dieci nella classifica nazionale per numero di imprenditori giovani. Napoli è seconda, dopo Roma e prima di Milano, Salerno è sesta e Caserta ottava. Crescono anche le startup. I dati contenuti nel Rapporto Pmi Mezzogiorno rilevano 833 startup innovative solo nella regione. È la presenza più alta del Mezzogiorno. Startup piccole ma con tanta voglia di crescere, pronte a scommettere sul futuro e a sbarcare eventualmente all'estero. Ma c'è anche chi non ce la fa ed è costretto ad abbandonare il progetto. «Sono dati comunque interessanti perché rilevano l'importanza della cultura d'impresa», dichiara il presidente dei Giovani di Confindustria Campania, Giuseppe Palumbo (nella foto). «È una prima forma di autoimpiego che però va sostenuta con misure specifiche perché prima di crescere, diventare impresa vera e creare occupazione la startup deve affrontare molti ostacoli che spesso ne determinano la mortalità. La Regione ha preso coscienza di tutto questo, ha emanato diversi bandi per il loro sviluppo, ne attendiamo altri che consentano di fare quadrato all'interno di una filiera produttiva attraverso finanziamenti agevolati e la decontribuzione fiscale». Una spinta alla loro crescita è data proprio dalle agevolazioni frutto della difficile situazione economica, come i prestiti garantiti. Lo sottolinea Adriano Giannola, presidente dello Svimez. «Così come negli anni '90 in Campania è esploso il prestito



d'onore per l'emersione e il rafforzamento delle opportunità di lavoro autonomo, queste misure rappresentano oggi un elemento di vivacità e di sostegno per fronteggiare la crisi. Ci aspettiamo tuttavia che tali misure possano diventare vitali in maniera più solida e che vengano guardate con maggiore attenzione». Secondo Giannola, la Campania sconta ancora non solo le conseguenze della deindustrializzazione, ma anche «gli errori della politica che non è riuscita a difendere nemmeno quelle attività che su questo territorio, nonostante tutto, erano riuscite a radicarsi». Sull'aiuto alle nuove imprese è d'accordo anche Mario Raffa, docente di Economia alla Federico II. «Quanto più le nuove imprese vengono aidate nella fase di nascita, tanto più cresce la loro sopravvivenza. Ci vorrebbe pertanto un ecosistema che riesca a sostenerle attraverso l'adozione da parte delle grandi aziende che operano in quel determinato settore». La Regione dal canto suo ha già avviato alcuni bandi per coprire tutta la filiera di attuazione dei progetti in fase embrionale, fino alle startup e alle pmi. «Dobbiamo fare in modo -spiega l'assessore alle Attività produttive, Amedeo Lepore - che ci sia sempre una connessione tra gli interventi esterni e la capacità di crescita del sistema produttivo locale».

EDUARDO CAGNAZZI

